Le riproduzioni saranno esposte a settembre in una mostra curata dai licei artistico e classico con l'istituto Fermi

Studenti al lavoro tra le statue del cimitero Modelli in 3D per celebrare l'arte di Cerati

IL PROGETTO

Un tempo l'arte si affidava al marmo di Carrara per essere "per sempre", ora tocca alla digitalizzazione garantirne l'immortalità e assieme ad essa la fruizione universale nel mondo del web o a quello tattile per gli ipovedenti con la riproduzione in 3D. È questo, in sintesi, lo scopo del "Project work summer fabschool" che, sfidando la calura e vincendo la voglia di vacanza, un gruppo di studenti del liceo d'arte di Mantova ha frequentato per una settimana e che si chiude oggi.

Hanno fatto minuziose riproduzioni fotografiche al cimitero monumentale degli Angeli, lavorato in classe per la scansione a computer e si sono trovati tra le mani i modellini in 3D di quanto elaborato. Il loro oggetto di studio sono quattro sculture funerarie che portano la firma di Carlo Cerati, realizzate tra il 1912 e il 1927. A Mantova le hanno notate in molti ma pochi conoscono la figura di questo scultore che, emarginato per il suo antifascismo, trascorse a Mantova gli ultimi cinquant'anni della sua vita. Il cimitero di Borgo Angeli è uno scrigno di opere liberty o moderniste e Cerati ne ha disseminate una ventina: sono tra le rare testimonianze esistenti del suo lavoro, distrutto dai bombardamenti che rasero al suolo anche il suo studio. Statue espressive e note, pensate con l'ottica di un secolo fa ma che ancora oggi, negli studenti che hanno partecipato al corso, tra i 17 e i 18 anni, hanno saputo suscitare empatia.

«Sono quattro statue diverse, ma tutte fanno trasparire emozione» afferma Elisa Genovesi, che le commenta: «La coppia di innamorati ("Ora e per sempre", 1927) mostra ciò che Cerati voleva far trasparire. Sul volto del ragazzo che posa le rose ("Ultimo traguardo", 1922) si vede l'emozione del suo gesto. Il pensatore ("Disperazione", 1914, ispirato al Pensatore di Rodin) ha il viso in parte nascosto da una mano ma comunica con forza la sua condizione». Altrettanto si può dire della quarta scultura scelta, "La Desolazione", in stile liberty.

«Questo laboratorio nasce come costola del progetto Fab School con il quale ci siamo occupati in due anni di formazione di docenti e studenti alla tecnologia a scansione 3D con la fotogrammetria – spiega Corrado Bondioli Bettinelli, formatore di Fab Lab con Sabrina Mora – questa settimana sulle opere di Cerati ha l'obiettivo di coinvolgere gli studenti nell'approccio a un progetto reale. Si può capire in concreto che questa tecnologia, che a differenza dei calchi non intacca alcuna opera, permette di conservare la memoria dei monumenti, la loro fruizione digitale come avviene in tanti musei, e i modelli, riprodotti in materiali simili a quelli reali, permettono un approccio tattile».

Obiettivo raggiunto, conferma il 17enne Francesco Fava: «Dietro alle stampe in 3D, che conoscevo, c'è un mondo di tridimensionalità sconfinato, mille occasioni da sviluppare» e David Guglierelli che vede nel project work appena concluso un seme per il futuro: «Ci aiutiamo e impariamo, lavoriamo in gruppo, è quasi già una start up». Il progetto prenderà forma dal 27 settembre con la mostra, "Scultura mantovana dal Novecento ai giorni nostri", curata dalla storica dell'arte Paola Artoni che, come anticipato dalla *Gazzetta*, verrà organizzata dai licei artistico e classico e l'istituto Fermi, l'associazione Manto Circular Lab e Fab Lab Mantova. Il tutto documentato dal video di uno studente del corso audiovisivi. —

GLORIA DE VINCENZI

Rilevazione fotografica al cimitero. Sopra: la scultura di Cerati "Disperazione" e una riproduzione in 3D